Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

GIUNGONO LE RISPOSTE AL REFERENDUM

"Meno umile sarebbe la vita se per la donna ci fosse lavoro,,

Un largo dibattito democratico - Diverse posizioni - Coscienza dei propri diritti - Asili, doposcuola, lavanderie elettriche

«Se ogni donna ed in particolare ogni ragazza potesse avere, attraverso le necessarie riforme sociali, un lavoro retribuito, non pensa che alla vita delle famiglie sarebbe migliore e la donna più rispettata?».

«Sì, perché io sono vecchia e ho molto sofferto e vorrei che i miei figli avessero un avvenire migliore» — è questa una delle risposte giunte alla domanda che abbiamo riportato, la prima del referendum sulla emancipazione lanciato dal Consiglio della Donna italiana. Una risposta semplice e immediata, dietro la quale, pure, si intravede il lungo travaglio di tutta una vita, si intuiscono i sogni — ormai delusi —, le aspirazioni, i sentimenti di una delle tante donne che in questo grande dibattito aperto dal referendum hanno trovato una occasione per dire pubblicamente ciò che da tempo pesava sul loro cuore. Questa ricchezza umana, questa speranza in un futuro migliore e, spesso, l'impegno attivo di lottare per realizzarlo sono tratti caratteristici di questo dibattito che si va sviluppando in assemblee, in riunioni familiari, in colloqui personali: e per molte delle migliaia e migliaia di donne che hanno apposto e continuano ad apporre la loro firma in calce al modulo del referendum, già la semplice risposta alle domande poste dal Consiglio nazionale della Donna è un atto di emancipazione.

Naturalmente un dibattito reale esprime sempre posizioni e convinzioni diverse: è così che fra le risposte che abbiamo dinanzi — tutte riferite alla domanda che citavamo all'inizio — ve ne sono di negative («dopo gli uomini, poiché molte donne lavorano solo per procurarsi calze di seta e acqua di colonia») o di amaramente sfiduciate («La legge è di sfacchinare sempre»). Altre mostrano riserve sostanziali come tutte quelle che ritengono giusto che alla donna venga garantito il diritto al lavoro «ma solo fino al matrimonio»: è evidente che risposte simili esprimono la convinzione che la funzione della donna nella famiglia non è conciliabile con quella della lavoratrice.

La grande maggioranza delle risposte, tuttavia, sono positive, di adesione immediata e appassionata («Proprio quello che la gioventù desidera», «Come donna e come ragazza approvo in pieno», «Voglio lavorare!»), o più motivata. Testimonianza, questa, del fatto che l'ideale della emancipazione, la coscienza dei propri diritti sono ormai largamente diffusi fra le donne, tanto da portarle a superare tutta una concezione della vita che le strutture della società capitalistica nel nostro Paese tendono, invece, a ribadire pesantemente. Non c'è dubbio che il diritto delle donne al lavoro è stato uno degli argomenti più discussi e difficilmente accettati anche dalle stesse donne, talvolta perfino convinte della loro «inferiorità» rispetto all'uomo e assuefatte a servire in seno alla famiglia.

Oggi la situazione è profondamente diversa, come va confermando questo referendum. «Se per la donna ci fosse un lavoro, meno umile sarebbe la vita» dice una risposta, tracciata con maiuscola calligrafia, e nella sua povera semplicità ci dimostra quanta profonda sia questa aspirazione, maturata attraverso esperienze dure e amare. «Sì, la donna sarà sempre più rispettata», è la serena convinzione che ricorre e si argomenta, talvolta, nella giusta affermazione della propria personalità: «Penso che la donna potrebbe dare un grande apporto al progresso sociale in tutti i campi, ora tanto chiusi».

È una nuova concezione della vita e non una semplice affermazione di orgoglio femminista. In essa si trasfonde anche tutto l'amore di ogni donna per la famiglia e ne testimoniano le tante risposte che affermano il proprio diritto al lavoro proprio dal punto di vista della vita familiare: «La vita della donna è anche di tutta la famiglia e sarebbe migliore», leggiamo, e ancora «Più rispetto e serenità a una donna, più unità e tranquillità alla famiglia». Del resto, proprio questa serenità nasce dalla situazione concreta nella quale oggi si vive, dalle preoccupazioni e dalle difficoltà di ogni giorno. «Certo — risponde una donna e aggiunge, come argomento decisivo — mio marito è anche disoccupato».

D'altra parte, a dimostrare meglio che sì, risponde affermativamente all'esigenza che alla donna venga riconosciuto e garantito il diritto al lavoro si è posto concretamente il problema della vita familiare, servono le risposte alla seconda domanda che il referendum pone: «Non crede che a questo scopo sia necessario togliere alla donna che lavora il peso delle più gravi fatiche domestiche e la preoccupazione dei figli incustoditi, creando moderni servizi sociali?» «Sì, — è una risposta — anche perché talvolta ci si stanca tanto da trascurare i mariti», un dolce tratto di femminilità che fuga la preoccupazione di quanti, nelle affermazioni di queste donne che intendono contribuire attivamente al processo produttivo, sospettano un inaridimento dei sentimenti più belli.

Le risposte a queste domande riservano forse una sorpresa: tutte chiedono asili-nido, doposcuola e, soprattutto, lavanderie elettriche. Giuste esigenze di donne moderne, che vengono anche dalla contadina di Campagnano o dalla popolana di Cavalleggeri, oltre che dalla «signora» di Prati. Esigenze che dimostrano quanto sia ancora arretrata la struttura della nostra città, quanto essa sia poco adatta alla vita delle famiglie, non solo in prospettiva, ma anche al presente.

È chiaro che le esigenze che le donne vanno esprimendo nelle risposte al referendum pongono una serie di problemi di struttura di urbanistica, di organizzazione sociale strettamente connessi allo sviluppo della nostra città: si pensi soltanto al nesso fra il diritto delle donne al lavoro e la mancanza a Roma di una industria sana, di sane attività produttive. Questi problemi — e altri connessi alle altre domande del referendum — saranno naturalmente al centro della prossima campagna elettorale amministrativa: e questo dà al dibattito in corso un interesse palpitante che non può sfuggire a nessuno.

GIOVANNI CESAREO

SETTE COLLI

Via Caulonia

Avevamo segnalato lo stato impossibile della via Caulonia. Il Comune ci risponde. E ci risponde nel modo più laconico, affermando «che detta strada non forma parte della rete di Piano Regolatore a norma del vigente Regolamento Edilizio e per tale motivo, non può essere sistemata a cura del Comune ma dei frontisti comproprietari».

Letta e riletta la risposta — grammatica a parte — ci ha preso un senso di smarrimento. Poi abbiamo guardato la guida toponomastica e siamo tornati in noi. Via Caulonia — è scritto nella guida — va da via Vetulonia a via Sarnico, fa parte del quartiere IX (Appio-Latino), e compresa nella giurisdizione della Delegazione comunale n. 2, nell'ordine dei commissariati di P.S. e al numero 1, eccetera, eccetera.

Allora cosa vuol dire? Vuol dire che nel protocollo del Comune è stata trovata la formula per dire che via Caulonia, come tante altre, è una «strada privata».

Ah, certo, il Comune è a posto col protocollo, col regolamento edilizio, con tutte le leggi di questo mondo. Ma che via Caulonia — perdonateci — sia «a schifezza d'a schifezza», come tante altre «strade private» abitate da decine di migliaia di cittadini, anche questo è incontestabile.

A DODICI ANNI DALL'ECCIDIO

Oggi verranno commemorati i martiri delle Fosse Ardeatine

Un telegramma di Gronchi — Il discorso di Azzarita — La celebrazione del senatore Molè

Oggi verrà solennemente ricordato il dodicesimo anniversario dell'eccidio nazista delle Fosse Ardeatine. La memoria del barbaro episodio è ancora fresca nel cuore dei romani e ancora fremiti d'orrore suscita il nome del luogo che fu teatro della tragedia. Come ogni anno, oltre all'omaggio ufficiale, vi sarà il gesto umile e silenzioso di migliaia di cittadini che si recheranno dinanzi alle tombe dei martiri per deporre un fiore e rinnovare un impegno di lotta per la libertà e in difesa della pace.

Alle 11 il presidente dell'Associazione nazionale famiglie martiri per la libertà rievocherà il tragico evento, dinanzi al monumento eretto dinanzi alle Fosse. Pronunceranno la parola anche il sindaco, ing. Rebecchini e l'on. Carlo Russo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Interverranno alla celebrazione rappresentanti della Presidenza della Repubblica, delle Camere, della Provincia e delle altre autorità politiche e militari.

Nel mausoleo verranno deposte corone d'alloro e di fiori. L'ATAC ha predisposto un servizio speciale per collegare le Fosse Ardeatine celermente con la città.

Per l'occasione, il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma: «Leonardo Azzarita - Presidente Associazione nazionale famiglie italiane martiri caduti per la libertà della Patria - Via Montecatini, 11 Roma. Ancora una volta la Nazione si raccoglie in spirito dinanzi alle Fosse Ardeatine ed insieme con me, idealmente presente, rinnova col rito odierno il suo tributo di reverente omaggio alla memoria dei martiri ivi sepolti e a quella di quanti altri sofferto e morirono per le libertà patrie. Giovanni Gronchi».

Una commemorazione di grande significato sarà quella che terrà il vice presidente del Senato, on. Molè, durante i lavori per il congresso dell'ANPI, che si apriranno domenica mattina al cinema Esperia.

Attivi del Partito sul XX Congresso del PCUS

Tutti i segretari delle cellule aziendali sono convocati per domenica 25 marzo alle ore 9.30 alla sezione Monti, via Frangipane 40. Ordine del giorno: XX Congresso del PCUS, relatore il compagno Luciano Gruppi del CC del PCI.

Sullo stesso argomento avranno luogo attivi del Partito questa sera a Trionfale e domani alle ore 16 ad Acilia interverranno rispettivamente Antonio Leoni e Vespa.

Feste e assemblee della FGCI

Feste e assemblee indette dalla FGCI avranno luogo domenica nelle seguenti località: Borgata Alessandrina ore 11; S. Giovanni ore 17; Campitelli ore 17; Casal Bertone (Montagnola) ore 16,30; Prenestino ore 16; M. Verde Vecchio ore 16; Fiumicino ore 15,30.

Comizio al Quarticciolo

Domani alle 11 al Quarticciolo avrà luogo un comizio sul congresso del popolo romano Parlerà il dott. M. Lauritti.

Lutto

Si è spenta ieri la signora Rosa Fabbri moglie del compagno Armando Finanziere della sezione Trionfale.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16,30. Al compagno Armando e ai suoi figli le più vive condoglianze dei compagni della sezione Trionfale e di Monteverde.

LA BARACCA E IL «COTTAGE» — Questa è la originale facciata di una baracca dell'Acquedotto Felice: singolare testimonianza della vana aspirazione, antica ormai di chissà quanti anni, a un'abitazione civile che doni gioia e serenità a chi vi abita. E prova, insieme, del fatto che le baracche sono ormai divenute costruzioni stabili di questa Roma, da nove anni governata dalla DC

UN GIOVANE OPERAIO DI VENT'ANNI VITTIMA DI UN INFORTUNIO

Orribilmente stritolato tra due autocarri in un garage di via Marco Polo a Ostiense

Uno dei veicoli si è messo improvvisamente in moto — Un'inchiesta dell'I.N.C.A. sulla mortale disgrazia dell'altro ieri a Colleferro — Operaio sepolto da una frana a Nettuno

La giornata è stata turbata da numerosi infortuni sul lavoro, uno dei quali è costato la vita a un garagista.

Ieri mattina, alle 9,45, nella officina di carrozzeria di Raimondo Ceffoli, l'operaio Mario Di Marco, di 20 anni, abitante in via della Trebbiatrice 17, a Tiburtino III, è stato incaricato di togliere di mezzo un palo che intralciava lo spostamento di un camion privo di motore, che veniva spinto su per un declivio, da un altro autocarro, targato Roma 102821, guidato da Giuseppe Marcedula, abitante in piazza S. Cosimato 29.

Mentre il Di Marco armeggiava attorno al palo, ad un tratto, il camion senza motore, che non era stato opportunamente puntellato, si è mosso. Il giovane operaio ha fatto in tempo soltanto a cacciare un urlo straziante, spento dal rumore sordo dell'urto: il suo corpo è rimasto orribilmente schiacciato tra i due veicoli.

Sono accorsi i compagni di lavoro e, febbrilmente hanno provveduto a far indietreggiare l'autotreno che aveva letteralmente stritolato il giovane. Mario Di Marco, che respirava debolmente, è stato adagiato su un'auto e condotto al vicino ospedale di San Camillo. Ogni tentativo della scienza di strappare alla morte l'infortunato si è rivelato vano: prima di varcare i cancelli del nosocomio Mario Di Marco è deceduto in seguito alle gravissime lesioni interne riportate.

Sul posto della sciagura si sono recati in mattinata la squadra incidenti della polizia stradale e il dirigente del commissariato di polizia di Monteverde.

A proposito del tragico incidente dell'altro ieri, a Colleferro, l'INCA Provinciale comunica: «In seguito all'infortunio mortale del quale è stato vittima l'operaio elettricista Castaldi Domenico nello stabilimento BPD di Colleferro e di cui è stata data notizia ieri, il condirettore dell'INCA provinciale Ferruccio Bensasson si è recato sul posto, a nome della Camera del Lavoro, dove ha preso contatto con l'ingegner Luigi Larsimont Pergamini, dirigente della Bombrini Parodi Delfino e Presidente del comitato aziendale degli addetti alla sicurezza (CIAS).

Mentre è ancora in corso la inchiesta per determinare a chi incombe la responsabilità di avere fatto effettuare lavori sui cavi senza avere predisposto il distacco della corrente, il compagno Bensasson ha posto l'esigenza che il CIAS aziendale e la direzione non si limitino ad una azione di educazione dei lavoratori, ma a rimuovere le cause di rischio con l'adesione di ogni possibile misura di protezione. Ha fatto presente, inoltre, la necessità di adottare le misure necessarie ad evitare l'inquinamento dell'aria provocata dalle lavorazioni, dentro e fuori dello stabilimento, rilevando l'alto numero di casi di asma bronchiale in tutta Colleferro e di silicosi alla Calce e Cemento.

L'ing. Larsimont ha assicurato di tale orientamento già in atto da parte della direzione e del CIAS, tuttavia ha precisato che ogni accorgimento era pur limitato, dovendosi attuare nel quadro di una struttura creata 30 anni fa.

Sorge pertanto per tutta la zona di Colleferro il grosso problema di un radicale ammodernamento degli impianti della BPD e della Calce e Cemenri, mentre viene confermata la tesi della CGIL che una delle cause determinanti dell'elevato numero di infortuni e di malattie professionali in Italia è da attribuirsi alle condizioni di arretratezza di numerosissimi impianti la cui radicale trasformazione si impone.

Un altro infortunio sul lavoro, fortunatamente senza gravi conseguenze è accaduto alle 17,30 in via Gorizia a Nettuno. L'operaio Umberto Grazioli, di 55 anni, abitante a Nettuno in via Volturno 23 mentre era intento al lavoro in una trincea profonda due metri, dove si stava ripristinando delle tubature per conto del Comune, ad un tratto è stato investito da una frana di terriccio. I compagni di lavoro lo hanno liberato rapidamente dalle macerie, che lo avevano sepolto, trasportandolo allo ospedale dove è stato ricoverato con una prognosi di una settimana di cure.

Alle 9,30 di ieri mattina, lo operaio Nicola Gigliotti di 36 anni, abitante in via Andrea Doria 79, magazziniere presso la ditta Mori, allo scalo di San Lorenzo, mentre scaricava delle sbarre di ferro, è stato colpito al piede da una di queste sbarre. E' stato ricoverato al Santo Spirito per lo spappolamento di un dito del piede. Guarirà in 25 giorni.

Tonino Valponesi di 27 anni, abitante in via dei Giubbonari 64, alle 9,15 di ieri, mentre montava una tenda in un appartamento di via della Gancia 5, è caduto da una scala producendosi la frattura del collo. Guarirà in un mese.

CRONACHE GIUDIZIARIE

Querela del generale Carboni sulla difesa di Roma nel '44

Gli articoli diffamatori su «Ovest Documenti» Chiesti 4 anni e 8 mesi per Armando Tinaburri

Dinanzi alla quarta sezione penale del Tribunale avrà inizio martedì prossimo una causa riguardante il generale di corpo d'armata Giacomo Carboni e l'azione di lui come comandante della difesa di Roma nel 1944.

Nel giugno scorso il periodico provocatorio «Ovest Documenti» diretto da Vittorio Sontana, pubblicò due articoli nei quali si accusò il generale Carboni di essere sempre stato un imboscato e di non aver mai combattuto in una qualsiasi guerra, di non aver mai visto un fronte di battaglia, di aver avuto durante l'ultimo conflitto relazioni con il nemico e, non aver assolto il compito affidatogli di difendere Roma.

Il generale incaricò pertanto l'avv. Sandro Diamberini Palazzi di sporgere querela contro il direttore della pubblicazione, procedendo a questi larga raccolta di prove. Per tale particolare il processo potrà avere un particolare interesse, non potrà mancare infatti un vasto esame dei fatti militari susseguitisi in quell'epoca.

* * *

È ripreso ieri in Assise (presidente Napolitano) il processo contro il meccanico 36enne Armando Tinaburri. Il 4 dicembre del 1954, alla Garbatella, l'uomo ferì a forbiciate la moglie Elda da cui aveva separato. Nel corso dell'udienza il P.M. dr. Mieli ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo per l'imputato 4 anni e 8 mesi di reclusione. Lunedì nuova udienza.

* * *

La vertenza civile per il riconoscimento di paternità nei confronti della sorella minore di Sofia Loren, Maria Lucia Scicolone, avrà una nuova udienza. Il giudizio fu promosso dalla signora Nella Rivolo, moglie e separata da Riccardo Scicolone, poiché quest'ultimo riconobbe come propria la figlia della signora Romilde Villani. Dalla stessa Villani il padre aveva avuto nel 1934 un'altra bambina, Sofia, divenuta poi la nota attrice.

Ieri si è costituito in giudizio il prof. Arturo Carlo Jemolo come curatore della minorenne Maria.

Smarrimento

Chiunque avesse rinvenuto il libretto di pensione e una carta di identità intestata a Ettore Cubeddu, lasciate opera buona e gentilezza, è interessato a far Casa de' Pazzi 105, oggiorno ricompensa.

Pacchi allo Zoo

Domani dalle ore 9 alle 12 il Giardino Zoologico sarà a disposizione di 50 fra i bambini più bisognosi. Per i ragazzi l'ingresso sarà gratuito.

Un ragazzo colto da un malessere precipita dalla finestra e muore

In casa era presente soltanto la madre - Trasportato in fin di vita all'ospedale, vi è deceduto dopo una straziante agonia

Emilio Gea, di 12 anni, è morto ieri in tragiche circostanze. Verso le 13,30, mentre si trovava nella sua abitazione di piazza Cesare Cantù, 4, nella quale si trovava soltanto la madre, ad un tratto si è affacciato alla finestra del soggiorno, al secondo piano dello stabile.

Forse perché colto da malessere, ad un tratto il ragazzo è precipitato pesantemente al suolo dopo aver compiuto un volo di una decina di metri. Raccolto da alcuni passanti e trasportato a bordo dell'auto del signor Paolo D'Angelo, inquilino dello stabile di piazza Cesare Cantù, all'ospedale di San Giovanni, Emilio Gea è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico nella speranza di strapparlo alla morte.

Purtroppo, tutti i tentativi dei medici non sono valsi a nulla. Alle 21,15, dopo una straziante agonia, il ragazzo è deceduto tra le braccia della mamma.

Boicottata l'assemblea dei cacciatori romani?

Domattina alle ore 9.30 al Teatro Nuovo dovrebbe aver luogo la riunione assembleare dei rappresentanti dei settemila cacciatori romani convocati con lettera a domicilio il 15 marzo dal presidente della sezione cacciatori di Roma Mario Pagnoncelli per discutere importanti problemi e manifestare democraticamente la propria volontà con un voto di fiducia. Come si ricorderà, anche la Stampa annunciò quella assemblea.

Se non che ieri sera ci è giunto un comunicato del commissario straordinario, dr. Vincenzo Contento, il quale disdice quella riunione, invalidandola per il fatto che il presidente Pagnoncelli è decaduto dalla carica (ovviamente per imperio della Federazione) a partire dalle ore 21,45 del 22 marzo.

Poiché quando è stata indetta l'assemblea il Pagnoncelli era pienamente in carica ed i cacciatori romani furono convocati a domicilio è prevedibile che l'assemblea, in modo o nell'altro, si terrà lo stesso, anche perché i cacciatori si recheranno in quella sede per discutere democraticamente del loro problemi.

UNA CONFERENZA-STAMPA SUL TRAPIANTO DELLA CORNEA NELLA SEDE DELL'UNIONE ITALIANA

Diecimila ciechi possono riacquistare la vista

Sui 45 mila ciechi d'Italia, almeno 10 mila potrebbero riacquistare il dono della vista mediante interventi di cheratoplastica. Ma, se il Parlamento non approverà la riforma della legge di polizia mortuaria, l'elenco di decine di migliaia di italiani che hanno chiesto di donare la cornea di fronte alla morte rimarrà puramente e inoperante.

Perché ciò non avvenga, l'Unione italiana ciechi interverrà direttamente presso il Parlamento sollecitando l'approvazione del progetto di legge De Maria, che tende a rimuovere le difficoltà giuridiche e le obiezioni che finora ostacolano il trapianto: il cornea una operazione sostanzialmente semplicissima e sicura.

Queste le conclusioni salienti di una conferenza tenutasi ieri sera presso l'Unione italiana ciechi, alla quale sono stati invitati i rappresentanti della stampa.

Hanno parlato il prof. Benvoglio, presidente dell'Unione ciechi, il prof. Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma, il prof. G. B. Bietti, direttore della clinica oculistica dell'Università di Roma, il dottor Valori, uno dei promotori dell'Associazione donatori di cornea, padre Lio, professore di morale al pontificio Ateneo Antoniano, e l'on. De Maria, proponente del disegno di legge per la riforma della legge di polizia mortuaria.

Dal 1951, anno nel quale il progetto di legge fu per la prima volta presentato, vi è stato un sostanziale mutamento di opinione in numerosi parlamentari i quali ora avversi a prelievo di parti da cadavere per sentimento di pietà verso i defunti, hanno promosso essi stessi nelle loro città, dopo il gesto di don Gnocchi, le associazioni dei donatori di cornea.

Don Lio ha, da parte sua, affermato che la Chiesa non è contraria all'uso di una parte di un corpo in vita o dopo la morte, a vantaggio di un altro corpo, purché siano rispettati la morale naturale e i diritti e i doveri delle persone che hanno in custodia il cadavere. Come noto, l'Associazione dei donatori della cornea ha carattere volontario e il progetto di legge De Maria stabilisce che il trapianto possa avvenire solamente qualora concorrano le volontà del defunto e dei parenti.

Nel corso della conferenza il prof. Bietti ha affermato che il trapianto della cornea costituisce oggi un intervento alla portata di ogni buon oculista e non presenta difficoltà superiori a una operazione per cataratta. Egli ha aggiunto che la percentuale dei trapianti finora eseguiti con successo si aggira intorno al 45-70 per cento, a seconda delle condizioni della cornea da trapiantare e della cornea ospitante, e che le possibilità di successo aumentano con ulteriori trapianti.

Il prof. Gerin ha, infine, spiegato che il pericolo di prelevare la cornea da individui soggetti a morte apparente non esiste, perché la morte apparente può essere stabilita nel giro di un'ora, con certezza assoluta, attraverso l'elettrocardiogramma.

Il prof. Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale, il prof. Bietti, direttore della clinica oculistica dell'Università, il prof Paolo Bentivoglio, presidente dell'Unione ciechi, Lio Ermenegildo, dell'Ateneo Antoniano e Gino Valori alla conferenza stampa sulla legge per il trapianto della cornea

IL «COLPO» DELLA GANG DEGLI STUDENTI ROMANI

Nessuna traccia dei 18 milioni rubati al cassiere dell'Ansaldo

L'Arcaro e il Gazzetta si rifiutano di dire dove hanno nascosto il bottino - La Coleselli nega di aver partecipato al sensazionale furto

Ci telefonano da Genova: Gerardo Arcaro e Salvatore Gazzetta, i due giovani romani arrestati in circostanze drammatiche ad Isola del Cantone, hanno confessato di essere gli autori del clamoroso furto dei diciotto milioni ai danni del cassiere dell'Ansaldo S. Giorgio, avvenuto il 15 marzo.

Attraverso le confessioni e la ricostruzione della criminosa impresa sono stati identificati anche i due complici che al momento dell'arresto riuscirono a fuggire a bordo di una 1100 blu noleggiata a Roma. Si tratta, come i lettori già sanno, di Attilio Pezzettone e della manicure Elfrida Coleselli di 25 anni, entrambi da Roma.

La Coleselli, arrestata nella capitale è giunta ieri mattina a Genova in traduzione straordinaria. La bella e bionda manicure, che gli amici chiamano Giusi, è stata sottoposta ad uno stringente interrogatorio, ma sembra che non abbia fornito utili elementi. Essa ha ammesso soltanto di essere amica dell'Arcaro e si è dichiarata estranea al colpo. Probabilmente verrà rilasciata e deciderà a piede libero per favoreggiamento.

Con questi ultimi episodi si può praticamente considerare conclusa l'operazione condotta dai carabinieri genovesi ed è possibile una ricostruzione dei fatti. Gerardo Arcaro, nativo di Reggio Calabria e residente a Roma in via Alberto da Giussano 83 e Salvatore Gazzetta, nato e residente a Roma in via Conte di Carmagnola erano giunti a Genova mercoledì 14 marzo, il primo in treno, il secondo con la motocicletta 250 targata Roma 154098 che doveva servire poi al colpo dei diciotto milioni. Erano giunti nella nostra città con l'intenzione di compiere un furto in grande stile e trovarono un informatore che per la somma di tre milioni diede precise informazioni sul percorso che avrebbe dovuto compiere il cassiere dell'Ansaldo S. Giorgio con la preziosa borsa. I due ladri, con l'ausilio dell'informatore, studiarono la cosa ed attuarono il colpo che doveva fruttare loro il grosso bottino.

Dopo il furto i ladri, non potendosi liberare della motocicletta, la lasciarono in una autorimessa di Isola del Cantone e ripartirono per Roma. L'Arcaro andò a salutare la madre e si apprestò a ritornare a Genova in treno, mentre il Gazzetta nella capitale noleggiò una 1100, e partiva a sua volta per la nostra città. A questo punto, e le ragioni ancora non si conoscono, entrano in ballo la Coleselli e il Pezzettone che si trovavano a bordo dell'auto al momento dell'arresto dei due ladri.

Non si conosce la sorte dei diciotto milioni e gli arrestati continuano a dire di non saperne nulla. In tasca dell'Arcaro sono state trovate 150 mila lire delle quali non ha saputo spiegare la provenienza. Egli ha detto di avere ricevuta la somma da sua madre, ma si è saputo che la donna non è stata in grado di dargli che pochi biglietti da mille. In quanto al Gazzetta, oltre ad aver noleggiato la 1100, si era rivestito completamente a nuovo. Ciò fa supporre che la spartizione del bottino sia avvenuta.

Sanguinosa rissa in via Gela

Una movimentata rissa, dotata in gran parte alle conseguenze della ubriachezza, è accaduta ieri in via Gela 67. In un appartamento, occupato dalla portiera Domenica Pellegrini di 49 anni, abitano il suo secondo marito, Donato Spingi, la figlia di primo letto dello Spingi, Fernanda, il figlio del primo marito della Pellegrini, Alessandro, con la moglie Maria Belisari.

Tornando ieri a casa, il giovane Alessandro ha trovato la moglie che litigava con la madre e si è intromesso nel litigio. Anche lo Spingi è malauguratamente intervenuto e le cose sono andate di male in peggio fino a quando non è nata anche la lotta di un coltello.

Cessata la rissa la Pellegrini e il figlio hanno dovuto farsi medicare ferite di poco conto al San Giovanni.

SOLIDARIETA' POPOLARE

Aiutiamo un padre

Il signor Placido Giorgetti, con famiglia a carico, disoccupato, affetto anche di una forma di semicecità, è costretto a dormire all'addiaccio, essendo stato sfrattato. Chiunque fosse in grado di venire in aiuto con denaro, indumenti od altro è pregato di far pervenire le offerte in redazione.

CONVOCAZIONI

Partito

I comitati direttivi di Cella, di Ostiense, di Monteverde Vecchio, di Monteverde Nuovo, di Ostia, di Prenestino, di Tiburtino, di Tuscolano, di Trionfale, di Trastevere e di Appio Latino, sono convocati per oggi alle ore 17,30 in Federazione.

Gli amministratori di sezione sono convocati per lunedì alle ore 19 alla sez. di Monti.

I responsabili di massa di tutte le sezioni sono convocati lunedì alle ore 19 in Federazione per fare il punto sulla campagna per il tesseramento.

Tutte le sezioni invieranno un compagno in Federazione per ritirare importante materiale di stampa.

Tutti i responsabili elettorali sono pregati di passare in Federazione per urgenti comunicazioni.

F.G.C.I.

Tutte le segreterie di sezione della zona Tuscolano-Prenestino si riuniranno domani alle ore 19 per discutere sulla 1ª Festa nazionale della stampa comunista.

L'amministratrice della Federazione comunista Anna Auci ore 22 per il pagamento delle spettanze per la stampa e diverse.

RADIO e TV

SABATO 24 MARZO

Programma nazionale - Ore 7: 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,15: Buongiorno - Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Passegna stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,20: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra Ferrio; 14,15: Chi è di scena? e cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 17: Sorella Radio; 17,45: «La fiaccola» di O. Gentilucci; 18,45: Scuola e cultura; 19,10: Orchestra Galassini; 20: Orchestra Savina; 20,45: Radiosport; 21: Varietà musicale; 21,45: Dal tramonto all'alba di G. Negretti; 22,45: Concertino; 23,30: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 15,30 15 18 20 Giornale radio; 9: Effemeridi - Il buongiorno; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Ferrari; 13,51: La fiera delle occasioni; 14,50: Schermi e ribalte; 15,15: Confidenziale; 16: Terza rassegna; 17: Ricordo di E. Murello; 18,15: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19,50: Orchestra Antonetto; 20,30: Club; 21: «Manon Lescaut» di G. Puccini.

Terzo programma - Ore 21: Il giornale del terzo; 19: La ricerca scientifica; 19,15: J. Absil: Concerto; 19,30: Cesare nel bimillenario della morte; 20,15: Concerto; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto.

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 12,15: Eurovisione: Regata Oxford-Cambridge; 15,25: Incontro di calcio; 17,30: «Questo ragazzo» (film); 18,35: La TV degli agricoltori; 21: Music hall; 22: Rassegna Tutta «Così ce ne andremo» di V. Calvino; 23: Sette giorni di TV.